

Un curatore verificherà le accuse di mafiosità

Aziende per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire sono state sequestrate, tra mercoledì e giovedì scorso, dagli agenti della Divisione di polizia anticrimine - ufficio misure di prevenzione - della Polizia di Stato all'imprenditore Antonino Versaci, 62 anni. L'imprenditore, che risiede a Rocca di Caprileone dove tutte le imprese interessate al provvedimento hanno sede nella via Provinciale, ha ricoperto in passato l'incarico di presidente dell'Associazione industriali di Messina.

Gli investigatori, che in collaborazione con i colleghi del commissariato di Capo d'Orlando sono stati coordinati dal dirigente Giuseppe Anzalone, hanno eseguito il provvedimento di sequestro emesso dal "Collegio delle misure di prevenzione" del Tribunale (presidente Pietro Arena, giudici Giuseppe Minutoli e Antonio Giacobello) su richiesta dei pubblici ministeri Attilio Stea e Fabio D'Anna.

L'attenzione dei magistrati si è specificatamente incentrata sulle quote sociali e sui complessi residenziali delle società "Poggiorena srl", "Vergas srl", "Impriver srl", "Vercoge srl", "Versaci Giuseppe & C. sas", "Versaci Antonino & C. sas", "Fratelli Versaci Giuseppe e Antonino snc", "Benedetto Versaci spa", "Cariboni strade e costruzioni srl", "Finver spa", "Verservice srl", "Prever srl", "Verlame srl". Il sequestro ha anche interessato tutti i beni collegati alle attività imprenditoriali tra cui mezzi di movimento terra, autovetture e attrezzature di vario genere.

È stato inoltre notificato a Antonino Versaci il provvedimento di sospensione, per sei mesi, dalla carica di amministratore o legale rappresentante delle società "Poggiorena srl", "Vergas srl", "Versaci Antonino & C. sas", "Fratelli Versaci Giuseppe e Antonio snc", "Benedetto Versaci spa", "Cariboni strade e costruzioni", "Finver spa", "Verservice srl", "Prever srl" e "Verlame srl". Contemporaneamente il prof. avv. Marcello Parrinello, "curatore" nominato dall'autorità giudiziaria, dovrà verificare l'esistenza - ed eventualmente imo a che punto - di infiltrazioni malavitose nella gestione delle aziende e il tipo di rapporto instaurato con la pubblica amministrazione. Il destinatario del provvedimento è stato anche sospeso dall'amministrazione di depositi bancari in denaro o intitolati (a risparmio, in contro corrente, in cassette di sicurezza), di cui sia intestatario o abbia la disponibilità, giacenti in istituti di credito, uffici postali, società di intermediazione mobiliare e agenti di cambio.

Antonino Versaci, per molti anni presidente della sezione peloritana dell'Assindustria, è il titolare di varie imprese che, negli anni novanta, furono travolte dal ciclone di Tangentopoli. L'imprenditore, che ha già a suo carico una pena concordata di un anno, conosciuto colpevole - nel 1990 - di abuso d'ufficio in concorso e turbativa di pubblici incanti o licitazioni private bandite per conto della pubblica amministrazione (artt.110, 323 e 353 codice penale), era rimasto coinvolto anche nella cosiddetta "tangentopoli dei Nebrodi". Chiamato in causa da alcuni pentiti come personaggio contiguo a "Cosa Nostra", è stato anche protagonista di varie dichiarazioni rilasciate da Angelo Siino - il pentito noto come "ministro dei Lavori pubblici" della mafia palermitana - registrate in verbali riguardanti le inchieste 'Siaf' e "Mare nostrum". In particolare, nelle rivelazioni di Siino, si ipotizzava che "Casa Nostra" si appoggiava, nella provincia di Messina, all'impresa "Versaci". Rapporti che l'imprenditore avrebbe avuto con la criminalità organizzata che emergono anche da dichiarazioni rilasciate da Orlando Galati Giordano che rivelò agli investigatori che «i fratelli Versaci risultavano appoggiati dalla mafia palermitana, tanto da decidere in un

primo tempo di soprassedere alle richieste estorsive che, assieme ai Bontempo Scavo, aveva messo in atto».

Le imprese facenti capo al gruppo Versaci si sono aggiudicate, tra l'altro, lavori di lotti per il completamento dell'autostrada Messina-Palermo, varie opere pubbliche nella zona tirrenica (parte delle quali sono poi state oggetto delle indagini che hanno portato alla "tangentopoli dei Nebrodi"), la costruzione delle "Case Arcobaleno" di Santa Lucia sopra Contesse e il completamento del Centro mercantile di Milazzo. Le imprese edili, inoltre, facevano parte dell' "associazione temporanea d'impresa" che, in passato, si è occupata della costruzione dello stadio di San Filippo a Messina.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS